



Parrocchia San Lorenzo martire  
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

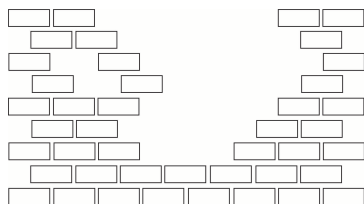
## IV domenica del tempo di Quaresima



31 marzo 2019

## Percorso di Quaresima 2019

---



### **TI ASCOLTO ... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA**

*Il Signore ci invita, nel cammino di conversione verso la Pasqua, ad abbattere il MURO, imparando ad ASCOLTARE, Lui prima di tutto e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno. L'ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di CONDIVIDERE la loro vita, non solo mettendo a disposizione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.*

### **SECONDA TERZA TI ASCOLTO E TI DONO**

**D**io Padre continua a sognare la vita come una festa nella quale possiamo sederci tutti alla stessa tavola come fratelli e sorelle, gioiosi di condividere l'eredità di essere tutti figli di uno stesso Padre.

Dio ci lascia liberi perchè possiamo scegliere di incontrarlo senza nessun risentimento o rivendicazione. Dio sa attendere le nostre scelte e i passi della nostra ricerca. Anche se ci perdessimo in qualche vicolo cieco o restassimo affamati di senso, possiamo sempre incamminarci verso la casa del Padre che ci attende con il cuore già pieno di amorevole compassione per noi.

# Impegno comunitario per dare vita a

## “TI ASCOLTO E TI DONO”

Ti sfido ad  
un abbraccio di ferro.



MI IMPEGNO A ...  
regalare un gesto di affetto,  
un bacio, un abbraccio,  
a chi mi dona il suo tempo  
e mi sta vicino con amore.

BAMBINI

GIOVANI

MI IMPEGNO A ...  
mettere a servizio,  
di chi ha più bisogno,  
le mie capacità  
o qualcosa  
di quel che mi appartiene.



MI IMPEGNO AD ...  
avere più pazienza  
nelle situazioni e con le  
persone che mi mettono  
maggiormente alla prova.

ADULTI

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.  
T. E con il tuo Spirito.

## COLLETTA

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perchè possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

## INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

La Parola, oggi, ci invita a toccare con mano la gioia che la misericordia di Dio procura ai suoi figli, chiamati, a loro volta, ad esserne testimoni nel mondo.

Il testo tratto dal Libro di Giosuè ci racconta di come il popolo d'Israele giunga alla terra promessa ed esprima la gioia dell'arrivo con la celebrazione della Pa-

squa, atto di consacrazione a Dio, suo liberatore e guida. Da questo momento in poi, cessato il dono della manna, la cura del Signore per il suo popolo si manifesterà nel dono stabile della terra, e l'uomo collaborerà a questo nuovo inizio attraverso il suo lavoro.

La seconda lettura ricorda che, mediante Gesù Cristo, Dio ha riconciliato a sé il mondo. La nostra riconciliazione con Lui, aderendo a Cristo, ci permette di diventare "creature nuove" capaci promuovere la riconciliazione nelle altre persone.

Il Vangelo ci propone la parabola, tanto bella quanto provocatoria, del Padre misericordioso.

Chiediamoci: comprendiamo davvero chi è questo Dio che non chiede i conti, non fa la predica, non rimprovera, ma bacia e abbraccia il peccatore e fa festa per il suo ritorno?

Nel nostro agire, nelle nostre relazioni, siamo simili, di volta un volta, ad uno dei due figli, oppure cerchiamo di avere per il nostro prossimo lo stesso sguardo del Padre, che dona il suo amore senza condizioni e nulla chiede in cambio?

# LITURGIA DELLA PAROLA

## PRIMA LETTURA

**Dal libro della Giosuè**

5,9-12

**I**n quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

## SALMO

dal salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.

**Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.**

**Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.**

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.

## SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo  
ai Corinzi**

5,17-21

**F**ratelli se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

*Parola di Dio*

Rendiamo grazie a Dio

## CANTO AL VANGELO

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

## VANGELO

**S.** Il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**S.** Dal Vangelo secondo Luca

15,1-3.11-32

**T.** Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe vo-

luto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato

le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

*Parola del Signore*

Lode, a te o Cristo.

## ATTO PENITENZIALE

L. *"Come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò"*

La manna permette agli Israeliti di sopravvivere nel deserto, ma sono i frutti della terra a segnare il nuovo inizio. Signore, tu ci affidi tanti doni che dovremmo saper gestire con sapienza e giustizia affinché divengano nutrimento per noi stessi, per le persone che abbiamo accanto, per l'intera comunità.

Perdonaci se con la nostra mancanza di impegno li sprechiamo e rendiamo sterili.

T. Signore pietà.

L. *"Non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione"*

Cristo, sul tuo esempio ci chiedi di essere operatori di pace, di promuovere il perdono e la riconciliazione.

Perdonaci se talvolta usiamo con superficialità gesti e parole che alimentano astio e divisioni.

T. Cristo pietà.

L. *"Quando era ancora lontano suo padre lo vide e gli corse incontro"*

Signore, Tu, come un buon padre, vieni continuamente in cerca di ciascuno di noi, anche e soprattutto quando sbagliamo.

Perdonaci se per orgoglio, indifferenza e paura di cambiare preferiamo mancare ai Tuoi appuntamenti ed usiamo la nostra libertà per allontanarci dal Tuo amore.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## PROFESSIONE DI FEDE

*(Simbolo degli Apostoli)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra,  
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,  
nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte,  
salì al cielo,

siede alla destra  
di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

**S.** Dio Padre ci ama e ci perdona se sappiamo tornare al suo amore, è questa la gioia più grande. Alla sua misericordia presentiamo e affidiamo la nostra preghiera. Diciamo insieme: Signore, illumina il nostro cammino.  
**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** Signore, Tu non smetti mai di scrutare all'orizzonte il ritorno dei tuoi figli. Fa' che tutti i pastori della Chiesa sappiano sempre mostrare il tuo volto misericordioso di Padre. Preghiamo.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** Molte volte, pur avendo occhi per guardare, siamo incapaci di vedere il male che regna nel nostro cuore. Perchè questo cammino quaresimale ci restituisca il desiderio di essere creature nuove. Preghiamo.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

L. Signore, Tu sei sempre con noi e tutto ciò che è tuo ce lo doni in abbondanza. Libera il nostro cuore dall'egoismo, dal risentimento e dai pregiudizi, rendilo capace di condivisione e perdono. Preghiamo.

T. Signore, illumina il nostro cammino.

L. Signore, tu conosci bene le fatiche del vivere: i problemi di coloro che non hanno il necessario per vivere, l'angoscia di chi non ha un lavoro, le fatiche di coloro che sono maltrattati e non ce la fanno più. Rendici sorgente di aiuto, di incoraggiamento e di pace gli uni per gli altri. Preghiamo.

T. Signore, illumina il nostro cammino.

L. La nostra vita non è un'inutile vagare nel buio, ma un esaltante cammino verso la luce. Perchè l'Eucarestia ci dia la forza di manifestare con le opere la qualità della nostra fede. Preghiamo.

T. Signore, illumina il nostro cammino.

S. Tu che ci rinnovi con il perdono, Signore, ascolta il grido dei tuoi poveri; fà che, liberati da ogni male, noi guardiamo a Te con volto raggiante. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,  
il mondo ha sete di amore,  
ha bisogno di assaporare perdono,  
di sentirsi accarezzato dalla tenerezza:  
ha bisogno di essere amato.  
Estirpa da noi  
la resistente radice del risentimento,  
della misura, del dono condizionato.  
Insegnaci ad amare come te,  
a essere desti e pronti nel correre  
incontro a ogni fratello e sorella,  
per condividere con loro  
l'incontenibile amore di Dio Padre. Amen.



# Non importa perché torni. A Dio basta il primo passo

*di Padre Ermes Ronchi*

La parabola più bella, in quattro sequenze narrative. Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori.

Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di se stesso, con la sua parte di eredità, di "vita". E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia, la patisce. Un uomo giusto.

Secondo quadro. Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo.

Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità umana perduta, il ricordo del padre: « quanti salariati in casa di mio padre, quanto pane! ». Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù (R. Virgili).

E decide di ritornare, non come figlio, da come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a lui basta il primo passo

Terza sequenza. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto della gioia e della festa».

Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore (R. Virgili). Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove. E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita. Il finale è aperto: capirà?

Aperto sull'offerta mai revocata di Dio.

# L'amore frustrato del Padre

*di Enzo Bianchi della Comunità di Bose*

**D**opL'itinerario quaresimale che in questo anno liturgico C compiamo attraverso l'ascolto del vangelo secondo Luca è tutto teso all'annuncio della nostra conversione e della misericordia di Dio, che suscita in noi la conversione attraendoci verso "Dio" stesso, che "è amore" (1Gv 4,8.16). Di questa misericordia infinita si fa interprete Gesù con azioni, comportamenti, parole e parabole suscitate alcune volte da quanti non sono giunti a tale conoscenza di Dio, preferendo fermarsi al culto, ai sacrifici, alla liturgia come mezzi per avvicinarsi a lui (cf. Os 6,6).

Eccoci così all'inizio del capitolo 15, dove Luca racconta che i pubblicani, cioè coloro che erano manifestamente peccatori, gente perduta, venivano ad ascoltare Gesù. Perché costoro erano attirati da Gesù, mentre fuggivano dai sacerdoti e dai fedeli zelanti? Perché sentivano che questi ultimi non andavano a cercarli, non li amavano, ma li giudicavano e li disprezzavano. Gesù invece aveva un altro sguardo: quando vedeva un peccatore pubblico, lo considerava come un uomo, uno tra tutti gli uomini (tutti peccatori!), uno che era peccatore in modo evidente, senza ipocrisie né finzioni. A questa vista Gesù sentiva com-passione: non giudicava chi aveva di fronte, non lo condannava, ma andava a cercarlo là dov'era, nel suo peccato, per proporgli una relazione, la possibilità di fare un tratto di strada insieme, di ascoltarsi reciprocamente senza pregiudizi (cf. Lc 19,10). Così i peccatori fuggivano dalla

comunità giudaica e si recavano da Gesù, il che scandalizzava gli uomini religiosi per mestiere, i quali "mormoravano dicendo: 'Costui accoglie i peccatori e addirittura mangia con loro!'".

Gesù è dunque costretto a difendersi, e lo fa non con violenza e neppure con un'apologia di se stesso, ma raccontando a questi farisei e scribi delle parabole, per l'esattezza tre: quella della pecora smarrita (cf. Lc 15,4-7), quella della moneta smarrita (cf. Lc 15,8-19) e quella che ascoltiamo nella liturgia, la famosa parabola dei due figli perduti e del padre prodigo d'amore. Cerchiamo di leggerla, ancora una volta, in obbedienza alle sante Scritture e formati dall'insegnamento che ci viene dalle nostre esperienze, dalle nostre storie.

Gesù narra la vicenda di una famiglia che, come tutte le famiglie, non è ideale, non è esente dalle sofferenze e dall'"irregolarità" dei rapporti. Essa è composta da un padre (manca però la madre: è morta, o forse assente?) e da due figli, nati e cresciuti nello stesso ambiente eppure capaci di due esiti formalmente diversi, agli antipodi: in realtà, però, entrambi sono accomunati dalla non conoscenza del padre e dalla volontà di negarlo. Ma si badi bene: il padre di questa parabola appare fin dall'inizio altro rispetto ai padri terreni, perché alla richiesta del figlio minore di ricevere in anticipo l'eredità (dunque, in qualche modo, il figlio lo vuole già morto!), risponde lasciandolo fare, senza ammonirlo, senza contraddirlo, senza metterlo in guardia. C'è tra noi umani un padre così? No! Siamo dunque subito portati a vedere in questo padre il Padre, cioè Dio stesso, l'unico che ci lascia liberi di fronte al male che vogliamo compiere, che non ci ferma ma tace, lascian-

doci allontanare da sé. Perché? Perché Dio rispetta la nostra autonomia e la nostra libertà. Ci ha dato l'educazione attraverso la Legge e i Profeti, ma poi ci lascia liberi di decidere come vogliamo.

È così che il padre della parabola divide tra i due figli l'eredità, o meglio – come dice il testo greco – “la sua vita” (ho bíos), e lascia partire il figlio minore, mostrandogli, anche se costui certamente non lo capisce, rispetto della sua libertà, gratuità, amore fedele. Il figlio minore esige, reclama, rivendica, forza la mano al padre, e quest'ultimo risponde in modo sorprendente: tutto il suo atteggiamento lo mostra come inoperoso, quasi assente, per rispetto della libertà del figlio. Il figlio, dunque, se ne va finalmente fuori da quella casa che sentiva come una prigione, lontano dallo sguardo di quel padre che sentiva come uno spione, via da quello spazio che doveva condividere con il padre e con il fratello maggiore e che non sentiva come proprio.

Se ne va, ma presto dissipa tutto in feste con amici, giochi, prostitute, rimanendo così senza soldi, fino a doversi mettere a lavorare per sopravvivere. Finisce addirittura per fare il mandriano di porci, animali impuri, disprezzati dagli ebrei, e in quella desolazione comincia a capire meglio dove si può andare a finire... Così “cominciò a trovarsi nel bisogno” (érxato hystereîsthai): gli manca qualcosa, e la mancanza di qualcosa è sempre capace di suscitare in noi delle domande. Cosa gli manca? Certo i soldi spesi, certo il cibo per vivere, ma gli manca anche qualcuno accanto, qualcuno che gli dia da mangiare, “qualcuno che” – dice il testo – “gli porga le carrube”, facendogli sentire riconoscimento e cura! È così, noi abbiamo bisogno dell'altro, e quando gli altri

scompaiono dal nostro orizzonte siamo desolati e senza gli altri ci incamminiamo verso la morte.

A partire dall'esperienza di questa condizione degradata, uguale a quella degli animali, il figlio minore comincia a rientrare in se stesso, a prendere consapevolezza della propria situazione. Non è uno che si converte, ma in lui c'è ormai il desiderio di dire "basta" a quella condizione di fame e desolazione. Pensa allora come poter tornare indietro e ritrovare la condizione di prima, a casa sua, convincendo il padre a dargli almeno da mangiare: farà il servo e così si assicurerà il vitto; meglio a casa da servo, che qui da maleale... Ritorna, dunque, cercando di immaginare la scena che reciterà al padre, per placare la sua collera e farsi riammettere in casa. Non è pentito, non è mosso da amore verso il padre, ma solo dall'interesse personale.

Ma ecco che qui inizia un cammino pieno di sorprese, perché finalmente il figlio conosce il padre in modo diverso da come l'aveva conosciuto quando viveva con lui. Egli pensa che il padre lo chiamerà a rendere conto delle sue malefatte, e invece trova il padre che gli corre incontro; pensa di doversi sottomettere al castigo, diventando schiavo, e invece il padre lo veste con l'abito del figlio; pensa che dovrà piangere e umiliarsi, e invece è il padre a imbandire per lui un banchetto, facendo uccidere il vitello ingrassato; pensa che dovrà stare ai piedi del padre come un penitente, e invece il padre lo abbraccia e lo bacia. Si noti che il padre non si preoccupa se il figlio manifesta un vero pentimento, una vera contrizione. Non lo lascia parlare, lo abbraccia stretto, gli impedisce gesti penitenziali ed espiatori, e

così gli mostra il suo perdono gratuito. Proprio come aveva profetizzato Osea: Dio continua ad amare il suo popolo mentre questi si prostituisce, e, appena può, lo riabbraccia e lo riprende (cf. Os 1,2; 11,8-9). Sì, questo padre era altro da come il figlio minore lo aveva conosciuto stando a casa e poi fuggendo lontano: ed è come se questa scoperta lo risuscitasse, lo rimettesse in piedi, gli desse la possibilità di una nuova vita in comunione con lui.

La parabola potrebbe concludersi qui, e l'insegnamento di Gesù sarebbe completo: finalmente il figlio ha conosciuto il vero volto del padre, volto di misericordia, amore fedele che non viene mai meno, amore senza fine... E invece c'è un seguito: i peccatori sono invitati dalla prima parte della parabola a conoscere il vero volto di Dio e quindi a sentirsi perdonati a tal punto da convertirsi; ma i giusti, o meglio quelli che si credono giusti e buoni, come il figlio maggiore che è restato fedelmente in casa, che ne è di loro? La parabola contiene un insegnamento anche per loro, cioè per il figlio maggiore. Eccolo entrare in scena mentre, da ragazzo bravo, diligente e volenteroso, ritorna dai campi dove ha lavorato. Egli sente il rumore di musica e danze provenire dalla casa e si chiede il perché di tutto ciò; è un servo a spiegargli come sono andate le cose: "Tuo fratello è tornato e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". In risposta, egli non sa fare altro che adirarsi, ripromettendosi di non prendere parte a una festa per lui tanto ingiusta.

Se ne sta dunque fuori, ed è il padre a uscire ancora una volta, facendosi incontro anche a lui: lo prega di

entrare per partecipare alla gioia del fratello che era come morto, ma ora è un uomo nuovo. Inutile, le parole del padre lo infastidiscono ancora di più: com'è possibile – egli pensa –, c'è una giustizia che deve regnare! Suo fratello (anzi, egli rivolgendosi al padre dice con disprezzo: "Questo tuo figlio...") se n'è andato, ha sperperato tutto con amici e prostitute, ha goduto e gozzovigliato, mentre egli a casa ha dovuto mandare avanti la campagna e la cascina. E adesso, com'è possibile festeggiare quello che è tornato, quando mai è stato festeggiato lui, rimasto fedelmente a casa? Così nel suo cuore risuona come reazione una parola: "Non è giusto!". Appare dunque chiaro che anche questo figlio, il maggiore, pur essendo restato accanto al padre, non lo aveva mai conosciuto, non aveva mai letto il suo cuore, non aveva mai messo fiducia in lui e da lui non aveva imparato nulla: per questo giudica e condanna! Era rimasto in una casa che, come per suo fratello, era una prigione; era rimasto accanto a un uomo, suo padre, che mai aveva conosciuto in verità. È il padre a doverglielo svelare: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo, potevi liberamente prenderti un capretto per fare festa con i tuoi amici. Perché non l'hai fatto? Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Questa è davvero la parabola dell'amore frustrato di quel padre che ha amato fino alla fine (cf. Gv 13,1), totalmente, gratuitamente, e che invece è apparso un padre-padrone in virtù delle proiezioni che entrambi i figli hanno fatto su di lui. Capita sempre così quando il Padre è Dio, sul quale proiettiamo le nostre immagini;

capita così a volte anche nei rapporti tra i padri e i figli di questo mondo. L'unica differenza è che l'amore di Dio è preveniente, sempre in atto, mai contraddetto, fedele e misericordioso, il nostro invece... Per il fratello maggiore resta il compito di non dire più al padre: "questo tuo figlio", bensì: "questo mio fratello". È un compito che ci attende tutti, ogni giorno. Affermare che l'uomo è figlio di Dio è facile, e tutti gli uomini religiosi lo fanno, perché hanno cara la teologia ortodossa. È invece più faticoso dire che l'uomo è "mio fratello", ma è esattamente questo il compito che ci attende. Dio, il Padre, resta fuori dalla festa, accanto a ciascuno di noi, e ci prega: "Di' che l'uomo è tuo fratello, e allora potremo entrare e fare festa insieme".

## UNA RACCONTO ...

### ROMPERE!

*tratto da B. Ferrero - 365 Piccole Storie per l'anima - Elledici*

Il potente re Milinda disse al vecchio sacerdote:  
«Tu dici che l'uomo che ha compiuto tutto il male possibile per cent'anni  
e prima di morire chiede perdono a Dio, otterrà di rinascere in cielo.

Se invece uno compie un solo delitto e non si pente, finirà all'inferno.

È giusto questo? Cento delitti sono più leggeri di uno?».

Il vecchio sacerdote rispose al re: «Se prendo un sassolino grosso così, e lo depongo sulla superficie del lago, andrà a fondo o galleggerà?».

«Andrà a fondo», rispose il re.

«E se prendo cento grosse pietre, le metto in una barca e spingo la barca in mezzo al lago, andranno a fondo o galleggeranno?».

«Galleggeranno».

«Allora cento pietre e una barca sono più leggere d'un sassolino?».

Il re non sapeva che cosa rispondere.

E il vecchio spiegò: «Così, o re, avviene agli uomini.

Un uomo anche se ha molto peccato ma si appoggia a Dio, non cadrà nell'inferno.

Invece l'uomo che fa il male anche una volta sola, e non ricorre alla misericordia di Dio, andrà perduto».

*«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).*

## Preghiamo ...

Quanto paziente e benigno è l'amore  
e come bene e pazienza egli genera  
mai che conosca invidia l'amore,  
mai che si vanti e si gonfi e ti offenda!  
Mai che cerchi il suo interesse  
o tenga conto del male o si adiri,  
dell'ingiustizia non può mai godere  
ma solo e sempre egli gode del vero.  
Tutto egli copre di dolce pietà,  
e tutto crede con limpida fede,  
e tutto spera con ferma certezza,  
tutto sopporta con cuore gioioso.

*Padre Davide M. Tuoldo*

Siamo tutti figli minori, Signore,  
quelli che vogliono la loro parte, subito,  
quelli che se ne vanno lontano,  
stanchi della loro vita sempre uguale, degli obblighi.  
Siamo tutti figli maggiori, Signore,  
quelli che se ne stanno al sicuro, protetti,  
che non amano il rischio,  
che hanno paura di coinvolgersi e di rischiare.  
Quant'è difficile invece essere padri, Signore,  
perchè vuol dire lasciar sbagliare chi amiamo,  
vuol dire il dolore lacerante del distacco,  
vuol dire attesa talvolta con poca speranza  
e vuol dire accoglienza piena, senza recriminazioni,  
senza accuse, senza rimpianti.  
Ma questa è la strada che tu ci indichi Padre,  
e che solo con il tuo aiuto possiamo percorrere.

---

# Vita di Comunità

---

## *INCONTRI DOMENICALI GENITORI - FIGLI*

**Domenica 7 aprile** alle ore 9.30 attendiamo, presso il Centro Parrocchiale della canonica, i ragazzi e i genitori della QUINTA elementare. Sarà occasione per condividere un tempo d'incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.

## **E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE**

def. Teresa Ponzin ved. Bernava di anni 88

*"Io sono la resurrezione e la vita.  
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



## **Orario ss. Messe**

**da domenica 31 marzo 2019**

**FESTIVO** ore 18.30 (sabato) - 9.00 - 11.00 - 18.30

**FERIALE** ore 18.30

# Appuntamenti quaresimali

venerdì 5 aprile ore 18.00  
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



venerdì 5 aprile dalle ore 20.45 alle ore 21.45  
Adorazione Eucaristica



tutti i giorni feriali alle ore 18.30  
celebrazione della S. Messa



venerdì 5 aprile  
la Chiesa resta aperta fino alle ore 23.00  
per chiunque volesse  
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive  
sabato ore 18.30  
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.30



venerdì 5 aprile ore 17.15, in chiesa  
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni



**sabato 6 aprile 2019**

**ore 20.00**

**sala della comunità "Don Veriano"**

**Ricordando DON VERIANO, che questa cena ha istituito,  
il Gruppo Feste, in collaborazione con**



**Vi invita alla 29<sup>a</sup> edizione della**

# **Cena del Pesce**

**Crostino con gamberone**

**Sarda in saor**

**Seppioline in umido con polenta**

**Cucchiaio di spadellata tonno e peperoni**

**Pasta salmone affumicato e zucchini**

**Calamari fritti**

**Verdura fresca**

**Dolce**

**Vino, acqua e caffè**



**Le iscrizioni si ricevono in canonica della Parrocchia**

**San Lorenzo di Roraigrande nei giorni:**

**Sabato 30/3, lunedì 1/4, martedì 2/4 dalle ore 16.00 alle ore 19.00**

**Domenica 31/3 dalle ore 9.30 alle ore 12.30.**

**Le iscrizioni saranno chiuse al raggiungimento dei posti.**

ANOLF



IL POPOLO



Azione Cattolica Italiana



INCONTRO PROMOSSO DAI MISSIONARI COMBONIANI



# IL DIRITTO DI RESTARE

Sviluppo, salute,  
cooperazione (in Africa)!

interviene: don **Dante Carraro** Direttore Medici con l'Africa CUAMM

**Mercoledì 3 Aprile 2019 ore 20.30**  
presso i Missionari Comboniani  
**Vial di Romans, 135 - CORDENONS**



Parrocchia SAN LORENZO  
RORAIGRANDE

# L'estate 2019 insieme

**Tutte le proposte dai più piccoli ai più grandi**

E' tempo di pensare all'estate 2019.

Sul sito della parrocchia ([www.parrocchiarorai-grande.it](http://www.parrocchiarorai-grande.it)) abbiamo pubblicato un opuscolo con tutte le proposte della nostra parrocchia, rivolte alle diverse fasce di età, con tutte le informazioni.

|                                                        |
|--------------------------------------------------------|
| <b>SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 31 AL 7 APRILE 2019</b> |
|--------------------------------------------------------|

**Domenica 31 marzo - IV del tempo di Quaresima**

ore 09.00 def. Emma Piccinin  
ore 11.00 def. Virgilio e Carla Marson  
ore 18.30 per la Comunità

**Lunedì 1 aprile**

ore 18.30 def. Giovanna Carpenè  
def. Luigi Morson

**Martedì 2 aprile**

ore 18.30 def. Lorenzo Pagotto

**Mercoledì 3 aprile**

ore 18.30 def. Ofelia

**Giovedì 4 aprile**

ore 18.30 def. Ida, Elisa  
def. Vittoria Sedran

**Venerdì 5 aprile**

ore 18.30 def. Fioravante e Santa  
def. Emma e Ferruccio  
def. fam. Sabetta e Christian

**Sabato 6 aprile**

ore 18.30 def. Sabrina Canton  
def. Luigi, Luigia, Mario, Maria

**Domenica 7 aprile - V del tempo di Quaresima**

ore 09.00 def. Martino  
ore 11.00 def. Egidio e Caterina Verardo  
ore 18.30 per la Comunità

me**se** 2019  
dell'educazione

EDUCARE ALLA  
**MEMORIA**  
NELL'ERA DIGITALE

*XVI edizione*  
dal 22 febbraio  
al 12 aprile

Giovani del duemila  
[MATURA 2019]



## SUL RASOIO DELL'ADOLESCENZA I GIOVANI E LE FAMIGLIE DI OGGI

I giovani e le famiglie  
in dialogo con

# ERNESTO OLIVERO

fondatore del Sermig e dell'Arsenale della Pace di Torino

**Mercoledì 3 aprile | ore 20.45**  
Oratorio Beata Maria Vergine Regina - Portogruaro



Pastorale Giovanile  
ConcordiaPordenone



PG ConcordiaPN



pastoralegiovanile\_  
concordiapn



[www.giovaniconcordiapn.com](http://www.giovaniconcordiapn.com)